

Fondi pensione e sostenibilità: passi avanti, ma non si accelera

ANDREA DI TURI

La Settimana Sri conclusasi ieri a Roma lo ha confermato: gli investimenti che integrano considerazioni ambientali, sociali e di governance (Esg) sono ormai ampiamente di casa in Italia. Valgono circa 1.600 miliardi di euro, ha ricordato Francesco Biciato, Segretario generale del Forum per la Finanza sostenibile (Ffs) che ha promosso la manifestazione. Siamo il terzo mercato in Europa dopo Francia e Regno Unito. E se si pensa che il Vecchio continente è leader mondiale nella finanza Sri (sostenibile e responsabile), e con ogni probabilità si rafforzerà ancora quando il Piano d'azione sulla finanza sostenibile della Commissione europea andrà a regime, si capisce che quando parliamo di finanza Sri l'Italia "pesa" non poco. E a riconoscerlo implicitamente è il fatto che ieri a Roma è intervenuto

il direttore operativo del Policy department di Eiopa, l'authority europea delle assicurazioni e pensioni aziendali e professionali. Potremmo però "pesare" di più, per restare in metafora, se su questo fronte vi fosse un atteggiamento più attivo e convinto di "pesi massimi" degli investimenti come i fondi pensione. Il loro rapporto con la sostenibilità è stato oggetto della ricerca presentata ieri da Ffs con Mefop e MondoInstitutional. E i risultati dicono che la tendenza verso investimenti più sostenibili c'è, ma non ha il passo che sarebbe legittimo attendersi, specie pensando a sfide come la crisi climatica che chiamano in causa direttamente i grandi player finanziari. Sono 115 i piani pensionistici del campione, con 220 miliardi di euro in gestione. Il tasso di risposta elevato (78%) dice che l'attenzione c'è. Quasi la metà (47%) ha già adottato po-

litiche di investimento Sri, fra questi il 55% le applica al 75-100% degli asset. Ma colpisce in negativo che ci sia ancora chi motiva la mancata adozione di strategie Sri dicendo che penalizzerebbero i rendimenti, mentre una esorbitante quantità di ricerche smentiscono questo falso mito; che la metà dei piani attivi nello Sri non misuri, e non abbia in programma di farlo, l'impronta di carbonio degli investimenti; e che prevalga un approccio volontario all'integrazione di criteri Esg, mentre il citato Piano d'azione e altre recenti direttive Ue vanno in direzione, come dire, ostinata e contraria. Ffs stesso, commentando i risultati, si è chiesto se per gli schemi previdenziali sia ancora possibile agire nel «migliore interesse dei beneficiari» senza tener conto dei fattori Esg. Da Giulio Romani, Segretario confederale Cisl, e Maurizio Agazzi, Segretario generale Assofondipensione, sono arriva-

ti inviti a considerare un "dovere" l'integrazione della sostenibilità. Ma anche a muoversi insieme, coordinando azioni di engagement (dialogo e confronto) con le società investite su temi di sostenibilità: a questo riguardo Stefania Luzi, responsabile Economia e finanza in Mefop, ha parlato del caso svizzero, dove i fondi pensione si sono consorziati per fare engagement. Pietro Negri, presidente Ffs e responsabile Sostenibilità in Ania, ha chiesto che diventi obbligatorio per i piani pensionistici inserire almeno una linea di investimento sostenibile.

BUONA FINANZA

All'evento dedicato agli investimenti socialmente responsabili la ricerca di Ffs con Mefop e MondoInstitutional conferma progressi, senza però il passo richiesto da sfide come quella climatica



Peso: 21%